

IL FRIULI

A delantz: si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e triestrate in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancate scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA

La discussione sul rapporto di Tocqueville venne incominciata; ma finora noi non ne sappiamo nulla se non per i dispacci telegrafici, i quali non rendono conto dell'impressione fatta dai primi oratori, che combatterono o propugnarono le di lui conclusioni. Però, se si potesse giudicare anticipatamente dell'esito di quella discussione, dall'effetto prodotto dal rapporto medesimo sull'opinione pubblica, si dovrebbe dire, che lo spauracchio del 1852, del quale si servirono a vicenda i vari partiti, per raggiungere i loro scopi particolari, comincia a presentarsi al grosso della Nazione francese sotto ad un aspetto assai meno minaccioso di prima. Molti cominciano a persuadersi, che se la parola *legalità* ha potuto evitare una crisi fino a quest'ora, potrà far superare anche l'epoca fatale del 1852, senza che per questo abbia a venirne il finimondo. Quelli che non vogliono la *revisione*, intendono di mantenere le cose come sono, cioè entro ai limiti della *legalità*. Quelli invece, che credono desiderabile la *revisione* dicono, che il motivo principale del volerla è per essi il pericolo che taluno sia tentato ad uscire dalla *legalità*. Contro la *legalità* nessuno s'è ancora levato apertamente: anzi si proclama da tutte le parti, che se non si può venire ad una *revisione legale* tutti i buoni cittadini deggiono mettersi d'accordo a rispettare la legge, la Costituzione. Suppongasì, che un tale linguaggio fosse stato tenuto fino da principio: non sarebbe stato forse questo il miglior mezzo per rendere, nonchè possibile, desiderabile da tutti la *revisione*, cui ora i repubblicani non vogliono a nessun patto? Gli è certo, che se nei due ultimi anni tutti si fossero tenuti colle loro discussioni e coi loro progetti entro ai limiti della *legalità*, e che se nessuno avesse dichiarato di voler abbattere la Repubblica ma di raffermarla col migliorare la Costituzione, i repubblicani avrebbero acconsentito, che la *revisione* si facesse. Ma non è punto da meravigliarsi ch'essi non la vogliano ora, dopo tante manifestazioni contrarie all'esistenza degli ordini attuali, e vedendo che il maggior dispiacere che si potesse fare ai servitori della Repubblica era quello di gridare ovviva a questa. Se ai repubblicani dicono, ch'è temono di presentare al Popolo l'approvazione del loro principio, e che non volendo la *revisione*, nè mettere in questione l'esistenza della Repubblica, contraddicono alla sovranità nazionale, e rispondono, che i monarchici non ammetterebbero, come non ammisero mai, la discussione del proprio principio, ottenuto che avessero una volta di attuarlo, e così rimandano ai loro avversarii il rimprovero di contraddizione. Perciò è da prevedersi, che per quanti bei discorsi si facciano all'Assemblea per dimostrare ai repubblicani ch'è dovrebbero accettare la *revisione*, questi, facendosi usbergo della *legalità*, non vorranno mai concederla agli avversarii loro e della Repubblica. In nessun caso mancheranno dunque voti per impedirli. Ed allora quale può essere l'effetto della discussione attuale? Se essa procede calma come il rapporto di Tocqueville, di accrescere il numero di coloro che vogliono conservare la Repubblica almeno temporaneamente; se invece si fa tempestosa, di eccitare i partiti estremi l'uno contro l'altro e di rendere più facile quella crisi cui si dice di voler evitare. Nel primo caso si formerebbe un partito numeroso, il quale si opporrebbe ai disegni dei bonapartisti, per far eleggere a suo tempo un presidente nelle vie le-

gali, e questo partito dell'Assemblea forse troverebbe in questo momento favorevoli le disposizioni del paese, che vedrebbe possibile di passare così del 1852 e di avere dinanzi a sé un altro quadriennio. Nel secondo caso invece fra la lotta degli estremi partiti si preparerebbe il trionfo ai bonapartisti, i quali non mancherebbero di tornare in cam o colla seconda provvidenza. Il rapporto di Tocqueville essendo composto in guisa da non offendere i partiti e da chiamarli ad una tregua, se non ad una conciliazione, sul campo della *legalità*, potrebbe preparare una disposizione avente il primo carattere. A questo si atterrebbero facilmente gli orleanisti ed i repubblicani moderati; ma chi impedirà a qualche focoso oratore del carattere d'un Montalembert, de' più assoluti legitimisti, o di quelli del cucuzolo della Montagna di accendere le passioni con qualche discorso violento, che chiami una risposta di pari violenza? Insomma questa discussione, per la quale si sono iscritti più di 60 oratori dei vari partiti, lascia un largo campo all'imprevisto. — Alle perpetue oscillazioni dei vari partiti danno occasione i parlari, che ora si fanno della visita dei legitimisti custodi del pensiero del conte di Chambord alla famiglia degli Orleans; poi il voto del Consiglio di Stato, che preparando una legge sulla responsabilità ministeriale, contemplò anche il caso che si mancasse al § 45 della Costituzione, che vieta la rielezione del presidente, nel qual senso si fece anche qualche proposta all'Assemblea da taluno dei membri di lei. Se l'Assemblea, dopo rifiutato di concedere la *revisione* vorrà pigliare le sue vacanze, allora noi vedremo rinnovarsi i petegolezzi politici dell'anno scorso, fra l'Eliseo ed il Comitato permanente. Si tornerà a parlare ogni giorno di colpi di Stato e di cospirazioni; fino forse a rendere credibile qualche catastrofe. Così coloro, che dicono di temere l'agitarsi dei partiti nel 1852 avranno contribuito a suscitarsi anticipatamente.

Il ministero spagnolo è rimasto vincitore nella questione dell'assettamento del debito pubblico. Tutto sta, che adesso valga a provvedere i mezzi di soddisfare i creditori stranieri, che mediante i loro governi lo pressano istantemente a soddisfarli. Prattutto anche colà una crisi ministeriale venne evitata.

Continuano ad essere soggetto di discorso le relazioni del governo pontificio e del governo francese a Roma; poichè a quanto pare, quest'ultimo continua sempre a sospettare che a Castel Gandolfo s'abbia trattato un poco del modo di fare a meno delle truppe occupanti, le quali secondo altri, dovrebbero invece venire aumentate di 10,000 uomini. Se ne parlò al Parlamento inglese; ma senza chiarire per nulla la cosa. Anche a Roma si vuole prepararsi alle eventualità del 1852. Di qui si vede, che la politica degli interventi e dei protettori è sempre gravida di difficoltà. Uno dei paesi, che lo provano ad evidenza è il Rio della Plata, dove i Francesi stando ora per Montevideo, ora per Buenos Ayres non sanno da qual parte venire fuori per farla finita. Mentre ei stanno per approvare l'ultimo trattato concluso con Rosas, questi è sul punto d'incontrare una guerra col Brasile; cospicue quelle complicazioni dureranno tuttavia per chi sa quanto. Se s'ha da credere ai giornali di Nuova York un fatto d'importanza si preparerebbe agli Stati Uniti per i rapporti internazionali ch'esso può avere. Si pretende, che un agente del governo delle isole Sandwich si trovi ora a Washington, per

trattare, che il governo degli Stati Uniti assuma il protettorato di quelle Isole, oppure che di esso si formi uno Stato dell'Unione. Se l'uno o l'altro di questi due casi si avverasse, gli Stati Uniti avrebbero già dalla California un posto avanzato nell'Oceano Pacifico, per le future loro imprese commerciali verso l'Asia. Si vocifera anche, che il Messico sia pronto a cedere per danaro all'Unione qualche altra parte del suo territorio sulle coste del Pacifico. Questi forse non saranno ancora che pii desiderii; ma in America si procede assai presto sulla via delle *annessioni* e quando si parla di un progetto se n'ha già iniziata l'esecuzione. Alle isole Sandwich vi sono molti Americani, i quali forse spingeranno quel paese all'annessione come si fece al Texas. Però rispetto all'importante stazione delle isole Sandwich è possibile, che l'Inghilterra e la Francia abbiano qualche obiezione da fare.

ITALIA

(STATO ROMANO.) La Gazz. d'Augusta citando una sua corrispondenza da Ancona in data dell'8 cor., dichiara la notizia che voleva gli Austriaci essere avanzati fino a Otricoli, essere una mistificazione accolta all'Univ. Gli Austriaci non hanno mai varcato la linea di Perugia e di Foligno; Terni e Spoleto non sono occupate da essi, ma dalle truppe papaline. I Francesi non hanno spinto alcun avamposto al di là di Civita Castellana. Austriaci e Francesi sono dunque tuttora discosti 60 miglia italiane gli uni dagli altri.

Dalle Romagne 11 luglio. Un cancelliere di Vergato che passava da Imola, vi è stato stiletto, un carabiniere a Rimini venne ferito colle proprie sue armi. Un marinaio Tavioli di Rimini ha ricevuto una pugnalata perchè fumava; il tenente dei genarmi Moschini a Faenza venne ammazzato con un colpo di stile. (Risorgimento)

AUSTRIA

Il tribunale militare di Vienna notifica in data 15 e. d'aver condannato dopo il 6 corrente, per i soliti delitti, 10 individui alla pena del carcere di 8 giorni a 5 mesi, 4 individui alla pena del bastone da 15 a 25 colpi, una femmina a 10, e tre ragazzi a 25 vergate.

Vienna, 16. Alla Borsa e in tutti i crocchi bene informati si è sparsa la notizia, essere seguita la conclusione d'imprestito di 60 milioni colla casa Rothschild.

Jeri venne arrestato un ex soldato, mentre si faceva cambiare banconote false da 10 fiorini.

L'Imperatore ha emanato da Schönbrunn il seguente ordine all'armata in data 9 luglio: « Voglio dare alla valorosa mia armata una nuova prova della mia premura pel suo benessere, coll'aver destinato che il regolamento delle competenze ordinato dal mio ministro di guerra entrerà in vigore col primo di agosto a. e. — In seguito di ciò la paga annua in tempo di pace sarà per un colonnello di f. 4,800; per un tenente colonnello di f. 1,500; per un maggiore di f. 1,200; per un capitano o capitano di cavalleria di prima classe di f. 900; seconda classe di f. 700; per un primo tenente f. 500; per un sotto tenente di prima classe f. 450; seconda classe f. 400; per un cappellano di reggimento f. 500; per un cadetto f. 150 m. e. La paga per generali resta alla vecchia condizione. In tempo di guerra le paghe verranno aumentate considerevolmente, poichè in tale caso un colonnello riceverà mensilmente f. 120 e un capitano f. 50 m. e. dappiù. Il caposoldo di guerra ora esistente presso il quarto corpo d'armata, come pure il caposoldo di 2 e 4 fior. presso le altre truppe, nonchè il dappiù per spese di mantenimento delle truppe stanziate in Italia, Illiria e Tirolo verranno a cessare col suddetto giorno 1. agosto a. e.

Nell'accordare questo aumento dei soldi degli ufficiali dell'armata si adottò una divisione sì conveniente che lo Stato non pagherà che soli 4 milioni e mezzo all'anno di più che per lo passato.

— Secondo il *Magyar Hirlet* il club democratico sociale di Londra ha spedito a Pest parecchi scritti eccitanti per i Rumeni dell'Ungheria e Transilvania. Questi scritti sarebbero per altro capitati in mani cui non erano certamente destinati, ed in seguito delle scoperte che vennero fatte si sarebbe espulso da Pest un ex-deputato ungherese.

— Per un decreto del ministero di commercio l'impresa di navigazione a vapore del Lloyd austriaco rapporto ai vapori dal medesimo dedicati al servizio postale è stata dichiarata come un istituto appartenente all'esercizio della posta di Stato.

— Il 14 venne arrestato alla stazione della strada ferrata di Gloggnitz un giovane per avere consegnato da custodire ad una ragazza che andava in sua compagnia, parecchie banconote falsate, eseguite colla penna. Non è ancora noto in quale relazione egli si trova con questa falsificazione di denaro.

GERMANIA

Nella seduta del 10 della Dieta germanica furono eletti i membri di 6 nuovi comitati, cioè: 1) per gli affari della cassa federale e delle finanze; gli inviati di Sassonia, Assia elettorale e del voto 16.0; 2) per la formulazione del cochino relativo all'abbreviamento del termine stabilito per le dimanda d'istruzioni; gli inviati di Prussia, Baden e del voto 15.0; 3) per i lavori della prima e seconda commissione della conferenza di Dresda; gli inviati di Austria, Prussia, Baviera, Sassonia, Anover, Baden, Assia-Darmstadt; 4) per gli interessi politico-commerciali; gli inviati di Austria, Prussia, Baviera, Anover, Würtemberg, delle case sassoni e delle città libere; 5) per l'esame del progetto di legge sul proposto tribunale arbitro; gli inviati di Austria, Anover, Assia-Darmstadt, Brunswick e Nassau, Mecklenburg; 6) per l'esame della rimostranza del Senato d'Amburgo contro il governo austriaco; gli inviati di Prussia, Baviera, Baden, Mecklenburg, Olstein-Lauenburg.

— La *Gazzetta d'Augusta* osserva, la proposta fatta alla Dieta federale di istituire un'autorità di polizia per la Confederazione essere motivata con un circostanziato memoriale.

— Una causa celebre, in pendente da una ventina di anni, sta ora a trattare una commissione della Dieta germanica: il famoso processo mosso dal conte Bratinck contro il figlio di suo fratello, e che ha per oggetto la possessione delle signorie di Knyphausen e Varel, situate sulle rive del mare Nordico. La prima di queste signorie, cui al tempo del congresso di Vienna si dimenticò di dare ad un principe tedesco, forma uno Stato indipendente sul quale il granduca di Oldenburg ha il diritto di sovranità cui già ebbe l'imperatore sui principi dell'Impero. L'ultimo conte di Bentinck lasciò un figlio, usto da una contadina in servizio, il quale egli costituì suo erede. Ma i conti di gli negano e il titolo di conte e l'ignoranza a succedere nella signoria di Knyphausen. La causa loro è difesa già da venti anni dall'avvocato Tabor.

— Ai 10 furono aperte a Gotha le conferenze destinate ad effettuare un accordo circa l'accettazione di persone espulse e prive di patria. Il delegato prussiano, consigliere Franz, n'è presidente. Oltre alla Prussia vi sono rappresentati i governi di Baviera, Sassonia, Oldenburg, dei 2 Mecklenburgo, dei ducati sassoni, di Waldeck, di Lippe, Detmold, dei due Reuss, dei due Schwarzburg, e dei ducati d'Anhalt.

Lipia 15 luglio. Jersera arrivò qui la prima divisione dei soldati austriaci ritornati dall'Olstein nella forza di oltre a 600 uomini, e proseguì stamattina il suo viaggio alla volta della Boemia, dove, avendo servito otto anni, verranno congedati.

— Scrivasi da Flensburg in data del 9 corr.: A quanto udiamo da fonte sicura, i lavori dei notabili saranno conchiusi a termine postumani.

La nostra borghesia ha determinato di mandare a Copenhagen una deputazione coll'incarico di supplicare il re affinché si degnasse di mantenere il ministro Tillisch al suo posto attuale.

Vuolsi che le prime potenze germaniche abbiano approvato il progetto del governo di Danimarca, di assumere i ducati nel territorio doganale danese.

Dal Badese 2 luglio. Sembra che il nostro governo abbia l'intenzione di reintrodurre i tribunali di basse curie

(così detti *Rüngerichte*). Questi tribunali sussistono ancora in parecchi luoghi della Selva nera. La loro missione è questa: Il presidente od altro impiegato del distretto si reca in compagnia d'un assessore e d'uno scrivano nei vari comuni, per ascoltarvi i pareri, i desideri e le lagnanze degli abitanti. Ogni cittadino del comune ha non solo il diritto, ma anche l'obbligo di svelare pubblicamente ogni cosa che possa arrecar danno al comune. L'impiegato che tiene giudizio sopra le lagnanze e dimande dei comuni, fa assumere in proposito un esatto protocollo.

— A Mueheim venne arrestato il mastro chiave Söcker e condotto a Rastatt per essere ivi consegnato al giudizio di guerra. Non si sa precisamente per quale motivo l'abbiano arrestato, si suppone però che si sia rinvenuto presso di lui qualche viglietto mazziniano.

— La sentenza di morte pronunciata in contumacia a Colonia contro il noto Ravenau venne pubblicata agli 11 corrente.

Breslavia, 8 luglio. Jeri furono testimonii d'un fatto deplorabilissimo, cioè a dire dell'unione matrimoniale di un pittore con una giovane, in presenza della sua moglie, dalla quale non è peranco separato. Il pittore Federico W. vedendo che colla moglie Chiara S. non aveva figli, si rivolse alla competente autorità per ottenere il permesso di separarsi. La comunità cattolica, desiderando di ovviare a qualunque chiosso o scandalo, si trovò indotta a istituire un tribunale arbitro. Il quale però uditi ch'ebbe i motivi addotti dal pittore, ne respinse la dimanda. Federico W. scelse indi un'altra via. Egli passò alla religione evangelica e sposò tosto un'altra moglie. La sua prima moglie ch'era presente all'atto dell'unione cadde svenuta destando la compassione degli astanti.

— Dalla Germania partirono giorni fa alla volta della California fra gli altri anche 57 Ebrei con le rispettive famiglie e coi necessari attrezzi d'agricoltura.

FRANCIA

Parigi, 11 luglio. Il consiglio di Stato ha discusso ieri il progetto di legge sulla responsabilità del potere esecutivo. Tre progetti erano da esaminare. L'uno del sig. di Renneville, in un senso interamente conforme allo spirito e al testo della Costituzione; l'altro, del sig. Rouher puramente monarchico, che fa del presidente della Repubblica un agente inviolabile ed irresponsabile; il terzo, della commissione, intermedio, ma in sostanza, conforme allo spirito della Costituzione.

In seguito ad una prima e grave discussione, il progetto del sig. di Renneville è stato adottato in massima.

Il consiglio, entrando nell'economia del progetto e nei casi di responsabilità, ebbe a discutere un articolo notevole; vale a dire il caso in cui il presidente della Repubblica avesse pronunciato al rovesciamento dell'articolo 43. Il dibattimento fu vivissimo, e il consiglio ha adottato l'articolo alla maggioranza di 18 voti contro 9.

— Il sig. Pradé ha esposto una variante della sua proposta sulla responsabilità del presidente della Repubblica e dei ministri. Egli si propone di far dichiarare che havvi delitto di alto tradimento da parte del presidente della Repubblica e dei ministri, e delitto di prevaricamento da parte degli altri agenti del potere, se lasciassero formare colla loro autorizzazione adunanze elettorali o comitati intesi alla rielezione incostituzionale del capo del potere esecutivo, o se non facessero sciogliere quelle che si fossero formate senza tale autorizzazione.

— 12 luglio. Verso la fine dell'odierna seduta della Legislativa, il sig. Ciapot chiese che i verbali della seduta della commissione di rivedimento fossero stampati e distribuiti a tutti i rappresentanti. Tale proposta fu ammessa quasi all'unanimità, ritenendo ogni partito esser utile ai propri interessi la diffusione di quegli atti. — L'Assemblea decise nella stessa tornata, senza discussione, di procedere ad una terza deliberazione della proposta Bazé, tendente a vietare affatto la vendita pubblica dei giornali.

Interessante riuscì l'adunanza settimanale di Jersera del circolo legitimista della via di Rivoli, essendovisi manifestata ad evidenza la scissura che covava da lungo tempo tra le due frazioni di quel partito. Insorte acerba disputa fra il signor di Kerbel, rappresentante la frazione moderata e il sig. Nettement, interprete dei dissidenti. Il signor Berryer dovette entrar mediatore per tentar di ristabilire l'accordo, e per contraddire tutte le voci corse intorno le sue seconde viste a favore della proroga presidenziale; egli si pronunciò in modo assai energico contro la candidatura di Luigi Napoleone, da lui qualificata come la peggiore di tutte. Tuttavia si crede che tali dichiarazioni non indurranno i dissidenti a dare il voto per la revisione, che del

resto il sig. Berryer ammette solamente entro i limiti della più stretta legalità. Il sig. Nettement protestò a favore del libero arbitrio d'ogni membro, e le cose non giunse a tal punto che si giudica possibile lo scioglimento del convegno legitimista.

La Montagna, vedendo che gli oratori iscritti per combattere il rivedimento erano in gran numero, si riunì e decise in comune l'ordine in cui prenderanno la parola i suoi membri. Furono destinati sette de' suoi principali oratori nell'ordine seguente: i sigg. Grévy, Michel (de Bourges), Pascal Duprat, Vittore Hugo, Giulio Favre, Charas ed Emanuele Arago. Tutti i Montagnardi che si erano fati inscrivere prima di questi sette assentirono ad accordar loro la priorità, in segno di deferenza per la loro abilità oratoria.

La commissione di rivedimento tenne un'altra seduta per adottare il processo verbale della precedente. Si impegnò un dibattito vivissimo fra l'antifilismo sig. Bazé e i signori Odilon-Barrot e de Montalembert, di cui l'uno si va sempre più accostando al presidente, e l'altro n'ha abbracciata la causa da lungo tempo. Il sig. de Montalembert principalmente lagnavasi dell'accordo a favore della legalità attribuito ai commissari nel rapporto Tocqueville, e sostenne sul proposito un'alterco col sig. Bazé, che temevasi fosse per recare triste conseguenze, ma che per buona sorte non n'ebbe.

La nomina del generale Castellane al comando dell'esercito di Parigi invece di Baraguay d'Hilliers non è ancora sicura come sembrava ieri. L'impressione cagionata da questa notizia avrebbe dato a pensare all'Eliseo. Baraguay d'Hilliers vuole assolutamente ritirarsi, ad onta che il ministero si sia impegnato a rendere compatibile la conservazione della sua carica colla legalità. Si dice altresì che il governo, avendo concepito qualche dubbio sul conto del general de Castellane, pensò di affidare al general d'Arbouville la carica destinata al primo.

— Il sig. Charmaule presentò un'altra emenda alla domanda di rivedimento, ove si propone di esprimere chiaramente nel voto della commissione che la riforma dello Statuto tende a migliorare e consolidare le istituzioni repubblicane.

— Molti moderati confessano ingenuamente ch'è sono avversi alla revisione, ma che la rigetteranno solamente qualora abbiano numerosi compagni nella maggioranza. Si asserisce che il general Changarnier, nemico della revisione come tutti sanno, interrogato sulla probabile lunghezza del dibattito, abbia risposto spiritosamente, secondo è sua abitudine: «Noi non domanderemo mai la chiusura; bisogna che la discussione sia talmente estesa e sovrabbondante da far perdere la voglia di tornarvi».

— Parlasi molto del sequestro fatto alla dogana d'un gran numero di divise militari chiuse entro parecchie casse all'indirizzo del duca di Brunswick, e alcuni giornali persino affermano che si faranno in questo proposito interpellanze al governo. Ecco, dice la *Patrie*, alcune informazioni su di ciò, che possiamo garantire per esatte:

Nel 1852 il duca di Brunswick fece fare, a Bordeaux, quelle divise in numero di 6,000 circa. Egli aveva in quel tempo la speranza di ottenere l'autorizzazione di raccogliere e armare un corpo d'esercito per riconquistare il suo ducato. Essendogli andato a vuoto il tentativo, e avendo il governo francese fatto ricondurre alla frontiera per ciò, il duca che avevasi fatto spedire a Parigi le 6,000 divise, le fece trasportare a Londra, ove da quel momento esse erano rimaste in deposito.

Tornato a Parigi, egli aveva pensato di farle ivi rimandare, e nel tragitto esse furono sequestrate alla dogana. Se noi siamo bene informati, il duca di Brunswick vorrebbe ora sbarazzarsi a buon prezzo di quest'incomodo far-lotto, la cui annua spesa di mantenimento è non minore di 6 in 8,000 fr.

— Il giornale di Cern *l'Orde et la Liberté*, del 10, dice che il cardinale Wiseman, arcivescovo di Westminster, era colà giunto all'improvviso. Un giornale inglese lo diceva ieri l'altro fuggito (?) improvvisamente da Londra.

— I giornali del mezzogiorno di Francia parlano di agitazione che regna in questo punto nei dipartimenti del Varo e delle Bocche del Rodano. A Marsaglia il 5 luglio si voleano far dei passi collettivi dalla popolazione onde recare alla Prefettura le lagnanze per gli eterni aggiornamenti che subisce la questione delle grandi linee ferrate. La moltitudine si serrava e ingrossava. L'affare si faceva serio, quando si riuscì a trasformar a stento la grossa colonna in una commissione di 20 commercianti che andarono dal prefetto per esprimere il voto generale. — A Carnoules, dipartimento del Varo, ebbero luogo delle riunioni occa-

ne d'un banchetto demagogico; indi arresti; nell'isola d'Hyères si fecero degli arresti a motivo di canti montagnardi, e di resistenza alla pubblica forza. Ad Ouiloulles si fecero altri processi di questa natura. Anche a Batignolles furono arrestati 10 individui facenti parte d'una banda rumorosa, che di notte con canti sediziosi percorreva la città.

— Leggesi in una *Corrispondenza generale democratica* del colore Cavaignac:

Si è parlato da qualche tempo del progetto che avrebbe Ledru-Rollin di venirsi purgare dalla contumacia costituendosi prigione prima dell'anno 1852, affine di potere a quest'epoca accettare una candidatura nelle condizioni che la rendessero costituzionalmente possibile. Si è risposto a ciò, che se Ledru-Rollin venisse per purgarsi dalla sua contumacia, potrebbe accadere ch'ei fosse condannato, in seguito di che egli non sarebbe eleggibile più che non lo è in oggi. Ed ecco, a quanto si assicura, come si eluderà questa difficoltà.

Ledru-Rollin non giungerà in Francia per reclamarsi giudici, se non allora che sarà materialmente e legalmente impossibile che l'alta Corte fosse costituita e potesse procedere al giudicato prima della seconda domenica del maggio. Il giudicato che lo colpì trovandosi annullato tanto ch'egli si costituisce, e non essendogli alcun altro giudicato per far perdere la sua qualità di prevenuto, la quale non basterebbe a renderlo rieleggibile, nulla s'opporrebbe a che i voti de' suoi partigiani cadessero costituzionalmente su lui.

S'egli fosse eletto, il paese stesso avrebbe lacerato l'atto d'accusa redatto contro di lui; s'egli ne fosse altrimenti, l'affare seguirebbe il suo corso. Qualunque fosse in questo caso la sentenza dell'alta Corte, le conseguenze sue non sarebbero molto temibili, poich'egli sarebbe più che probabile che un'amnistia generale seguirà in tal caso in breve l'elezione del 1852.

— La spedizione contro la piccola Cabilia tocca al suo termine. Il generale Saint-Arnaud riceve sommissioni da ogni parte; i Cabili sono stanchi e soprattutto scoraggiati; i successi delle truppe francesi produssero il loro effetto sopra un Popolo che vede la mano di Dio nei castighi che riceve.

Il 19 giugno il generale si stabiliva a Ksiba, dove l'attende un combattimento. Appena giunto sul terreno del bivacco, fu accolto a colpi di fucile. I Beni-Ider s'erano trincerati in un bosco d'olivi e vi avevano fatte alcune fortificazioni. Il generale in persona prese la posizione alla testa della sua vanguardia, formata dalla legione straniera; lo Saik Bourman fu ferito a fianco del generale; intanto l'arrivo del colonnello Marulaz compieva la rotta dei Cabili. A cinque ore della sera le truppe rientravano al bivacco.

A sei ore della sera dell'indomani numerosi gruppi si mostravano sulle montagne. Era troppo tardi per attaccarli, e si attendeva un'assalto notturno, che infatti ebbe luogo su tre fronti del campo dalle nove ore della sera fino alle tre del mattino senza alcun successo. I Francesi non ebbero che un solo ferito.

Il 21 la colonna si rimetteva in marcia e si stabiliva a Tahar, dove non giunse senza combattimenti; l'avanguardia e la retroguardia furono alle prese durante la marcia colle tribù non sottomesse de' Beni-Ider.

Appena giunto al bivacco il generale lasciò avanti dei battaglioni senza sacco che preso il nemico alla sprovvista, gli fecero toccare sensibili perdite. Dopo una giornata in cui combatterono con impegno e coraggio le brigate del generale Lutz e del colonnello Marulaz, i Beni-Ider completarono la loro sommissione.

Quest'affare importante che portò seco tanti vantaggi risultamenti non costò alle truppe francesi che soli 12 feriti.

A sette ore del mattino del 22 numerose turbe si riunivano sulle creste situate in faccia all'angolo formato dalla prima e terza fronte del campo. Il generale andò a riconoscere le posizioni. Alle ore 11 cominciò l'attacco; il piano del generale conciliava i bisogni della prudenza e le esigenze d'un ardore intelligente. Il generale Lutz con quattro battaglioni e due obici, doveva attaccare il nemico sul centro e sulla sinistra. Il tenente colonnello d'Espinausse con tre battaglioni doveva gettarsi a dritta e ricevere i Cabili che la colonna Lutz ributtasse sulle sue banjoete. Il colonnello Marulaz proteggeva le spalle con due battaglioni, due obici e cinquanta cavalli.

Queste disposizioni riuscirono. A quattro ore le truppe rientrarono negli accampamenti dopo un decisivo vantaggio. A sette ore ricominciavano le sommissioni. Il generale è completamente padrone delle sue operazioni e non

possono più incontrare che resistenze parziali; egli ha stabilito di recarsi a Collo al primo luglio e di fermarvi sino al cinque dello stesso mese.

Intanto il generale Gamou percorre senza ostacoli la valle dell'Onel Sahel. I dintorni di Bugia sono tranquilli. Il comandante del circolo organizza tribù e riceve le imposte. L'autorità francese riprende per tutto in Africa la regolarità de' suoi movimenti. Lungi dal risvegliare la guerra tra le popolazioni sottomesse, le attuali operazioni militari soffocarono ogni germe di prossima insurrezione, ed aumentarono la sicurezza della colonia.

SPAGNA

Un dispaccio telegrafico in data di Madrid 10, ricevuto a Parigi la sera dell'11, annunziò al governo francese che il governo della regina avendo saputo, che nella notte dal 9 al 10 doveva scoppiare una cospirazione, aveva preso i provvedimenti necessari a prevenirne lo sviluppo; e che la pubblica tranquillità non era stata turbata menomamente. — A Parigi s'ignorano gli autori della congiura, e si è affatto all'oscuro intorno i particolari di questa.

RUSSIA

Un manifesto dell'imperatore della Russia ordina un nuovo reclutamento pel completamento delle truppe di terra e per l'equipaggio della flotta, e ciò in modo che venga a toccare 4 reclute per ogni 1000 anime della popolazione. Il reclutamento dovrà incominciare al primo settembre ed essere condotto a termine col 1. di novembre.

— L'usanza col quale il governo russo proibisce la reimportazione nella Russia e nel regno di Polonia della sua carta monetata circolante nell'estero ha fatto grandissima sensazione. Il danno che ne deriva ai possessori di tale carta è grandissimo, stantechè essendo vietata l'esportazione dell'argento dalla Russia, i commercianti stranieri erano costretti a ricevere in pagamento carta monetata.

— Si scrive da Costantinopoli 25 giugno alla *Gazzetta d'Augsburg*: Da qualche tempo le imprese dei Russi nell'Oriente non sembrano più favorite dalla fortuna. Il naviglio a vapore giunto martedì scorso da Odessa ha recato la nuova che un distaccamento russo il quale aveva occupato un'isola situata nella rada di Astrabad (Persia, rive del mare Caspio), di cui la flotta russa ha il diritto di servirsi, è stato attaccata all'improvviso dai Turcomani del deserto vicino e tagliato in pezzi. I Turcomani hanno inoltre bruciato cinque navi russe di diverse grandezze che avevano gettato l'ancora presso a quest'isola. Si pretende scorgere in ciò la prima traccia d'un'alleanza conclusa tra Sciamil-Bey e i Turcomani della Persia e della Tartaria, e si suppone che i Turcomani ricevano ispirazioni in questo senso da persone considerevoli de' due paesi.

AMERICA

(STATI-UNITI) — Alcuni carteggi da Washington ripetono la voce che quel gabinetto intenda di proporre all'Inghilterra il protettorato degli Stati minori dell'America Centrale; che Greytown venne dichiarato porto-franco e il San Juan un fiume libero. Altra diceria finora non garantita, parla della riunione degli Stati di Nicaragua, San Salvador e Honduras in un governo federativo e di pratiche da essi già iniziate per entrare in relazione col gabinetto di Washington.

New-York, 28 giugno. La convenzione *whig* dello Stato di Pensilvania nominò il generale Scott a candidato per la presidenza. Si dà qualche importanza a questa nomina, essendo la prima regolarmente fatta da un'Assemblea *whig* per l'elezione del 1852, e perchè viene dalla più importante provincia dell'Unione. I *whigs* credono che questo sarà un gran colpo per il sig. Webster, il quale però verà probabilmente proposto a candidato dalla convenzione *whig* della Virginia, ov'egli ora si trova.

— Un dispaccio telegrafico di Toronto (Canada) annunzia che il governo è pronto ad appoggiare la costruzione delle vie ferrate d'Halifax allo stretto di Michigan, per Quebec. Un agente della casa Baring si è recato sopra luogo, e spera stipulare un prestito al 5 1/2 p. 0/100, garantito dal governo inglese.

— Le notizie giunte dal Brasile col piroscalo *Teviot* confermano quanto fu detto da lord John Russell nella Camera dei Comuni circa le intenzioni del governo brasiliano per la soppressione della tratta dei Neri. L'Imperatore diresse una lettera alla Camera per chiedere la loro assistenza in quest'importante impresa. Tutti i giornali sono d'accordo nel dire che il governo è animato delle intenzioni più leali, e che si può far fondamento sulla prossima e totale estinzione di questo vergognoso commercio

Brasile. Col piroscalo *Tay* giunto l'11 a Southampton, si hanno interessanti notizie da Bahia in data 16 maggio. — Il governo brasiliano aveva richiamato il suo ministro da Buenos-Ayres, e tutto accennava a prossime ostilità. — Uno dei generali di Rosas si era dichiarato contro lui, e prevedevasi che altri farebbero lo stesso. — Da Rio si ha in data dell'11 giugno essere arrivato colà un battaglione tedesco di circa 4000 uomini; essi sono accampati presentemente nella città, ma verranno inviati alla frontiera quanto prima sarà possibile. Si aspettano da loro grandi cose. Attendansi fra breve altri corpi di truppe dalla Germania. — La febbre gialla è scomparsa a Rio. — L'isola della Gran Canaria è in condizione deplorabile a motivo del cholera. Dicesi che sian morte 2000 persone sopra una popolazione di 8000.

AFRICA

Una nostra corrispondenza di Tunisi in data 4 corrente quanto segue: « Abbiamo in rada la squadra inglese forte di 7 navigli di linea, comandata dall'ammiraglio Parker. Si dice che sia venuta qui per obbligare questo bey a riconoscere il Sultano e far porre in esecuzione il *hattischeriff*; il che, a quanto dicono, dovrebbe aver luogo fra 15 giorni. Noi però siamo ancora increduli a questa voce, giacchè sono molti anni che si parla di ciò. Certo è del resto che ne verrebbe gran vantaggio a questo paese, il cui commercio andrebbe allora soggetto a imposte molto meno gravose delle attuali. »

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. — Torino, 15 luglio. Il Senato del regno adottò ieri il trattato collo Zollverein con 50 voti su 54 votanti; il trattato colla Svizzera con 49 su 54; quello colla Francia con 49 su 54, e quello coi Paesi Bassi con 50 su 52.

— Da una corrispondenza che la *Gazzetta di Venezia* ha da Roma in data del 9 ricaviamo quel che segue circa alle conferenze di Castel Gandolfo ed alle voci che corrono su quelle:

« Dicevasi che in quel recesso rurale si sarebbero trattati affari d'importanza suprema; che colà si sarebbe chiuso il protocollo, ancora aperto, delle Conferenze di Gaeta; che l'influenza del Gabinetto imperiale di Pietroburgo non era straniera a somiglianti colloqui; e che Ferdinando II portava la parola e rappresentava gli intendimenti del Cesare moscovita; che, per ultimo, dovea stabilirsi fra le parti interessate una nuova convenzione, un nuovo modo di occupazione dello Stato pontificio; Francesi ristretti alla sola piazza di Civitavecchia; Austriaci similmente ristretti alla sola piazza di Ancona; dodicimila uomini di milizia napoletana a presidio dello Stato; altrettanti di milizia austriaca a tutela più salda del Regno siciliano. Queste sono le novelle, questi i giudizi, che correvano allora per le bocche degli uomini, e che ho voluto registrare, perchè quel modo è complesso di ordinamenti politici o militari, che in altri tempi poter sembrare di ardua o morosamente impossibile combinazione, ai tempi nostri di anomalia sociale e governativa avviene, non solo possibile, ma sì ancora probabile. »

FRANCIA. — Parigi, 15 luglio. Coquerel dimanda la revisione per rafforzare la Repubblica luss'anche colla rielezione dell'attuale presidente. Grévy e Michel de Bourges parlano contro la revisione; quest'ultimo è del parere che la ristorazione monarchica è impossibile nel nuovo ordine di cose.

(D. T.) 17. All'Assemblea si continua a discutere la revisione. Larochejaquelein la combatte.

SPAGNA. — (D. T.) Madrid, 16 luglio. Fu annunziata alle Cortes la gravidanza della regina Isabella.

PORTOGALLO. — Lisbona, 10 luglio. Saldanha conserva il posto di presidente del consiglio. Antongino il portafoglio degli esteri, Magelhaens quello dell'interno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 18 Luglio 1851.

CORSO DEI CAMBIE		CORSO DELLA CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. —	104 1/2	Metz 3 0/0	87 7/16
Augusta uno 2 m. 104 1/2		• 4 1/2 0/0	84 15/16
Frankforte 3 m. 119 1/2		• 4 0/0	80 1/4
Genova 2 m. —		• 4 0/0	—
Amburgo breve 178 L.		• 3 0/0	—
Livorno 3 m. 118		• 3 1/2 0/0	—
Londra 3 m. 11. 42		Prestito St. 1834 p. 2. 500	
Lione 3 m. —		• 1875 p. 250	308 1/16
Milano 2 m. 121 L.		Obbligazioni del Banco di	
Marsiglia 2 m. 140 1/2		Vienna a 3 1/2 p. 0/0	—
Parigi 2 m. —		• 2 1/4	—
Trieste 3 m. —		Azioni di Banca	1321
Venezia 2 m. —		Agio degli i. r. Zecchini	— p. 2/0
Bakroot per 1. 31 giorni			
riste pari	331		
Costantinopoli			

APPENDICE.

TRATTATO SUI FEUDI

OPERA DEL D. SARTORI

(Vol. N. 110 e antecedenti)

Confronto fra il Feudo e il Fidecomiso perpetuo.

Il primo oggetto della Costituzione repubblicana francese, come pure del primo regime misto durante l'Assemblea nazionale si fu l'abolizione del feudalismo, e dei fidecomissi, come vien comprovato dalle leggi 4 agosto 1789, 15 marzo e 3 maggio 1790, e 15 aprile 1791, anteriori al governo rivoluzionario di quella Nazione.

§ 1. La Repubblica Cisalpina istituita coi preliminari di Leoben 18 aprile 1797, (confermati col trattato di pace di Campo-Formio 17 ottobre 1797), adottò gli stessi principii nella sua Costituzione 30 giugno 1797, pienamente conforme a quella della Repubblica francese 25 settembre 1795, come risulta dalla proclamazione 11 Messidoro anno V del general in capo Bonaparte, posta in fronte alla medesima. *Le Directoire executif de la Republique Française donne au peuple Cisalpin sa propre Constitution, le resultat des leenieres de la nation la plus eclaire de l'Europe.*

A questa Costituzione tenne dietro l'altra del 15 Frattidoro anno VI. (1.º settembre 1798) e si l'una e l'altra tendevano a distruggere l'edificio feudale, ed i vincoli fidecomissarii dichiarati incompatibili con un sistema di governo assolutamente democratico.

§ 2. Ora se le anzidette Repubbliche abolirono i feudi e i fidecomissi, da che avvenne che i governi successivi tennero svincolati i fidecomissi perpetui e vollero conservare i patrimoni feudali, come si è dalla legge 15 aprile 1806, tenuta tuttavia in vigore dall'attuale governo; comparire e gli uni, e gli altri mirassero egualmente al principio eminenti della conservazione del patrimonio delle famiglie?

§ 3. Ecco la tesi che imprendo a trattare, la quale andrà a risolversi per se stessa, col confronto che mi propongo di fare tra il feudo e il fidecomiso perpetuo.

§ 4. Ritrae la sua moderata origine il fidecomiso dalla romana legislazione. Fu istituito a principio all'oggetto di lasciare l'eredità a quelli che in forza delle leggi civiche non poteano conseguirla. Istitivasi perciò erede un cittadino, perchè restituisse l'eredità ad un estraneo che si voleva beneficiare.

Questo modo di disporre della propria sostanza fu chiamato *fidecommittere*, cioè commettere alla fedeltà dell'istituto erede la consegna dell'eredità a chi direttamente non poteva ottenerla. Questo era il fidecomiso conosciuto e praticato dai Romani. Si lasciò in seguito l'eredità ad un erede con usufrutto perchè dopo la di lui morte passar dovesse intera nel secondo; e si poté anche prolungare e perpetuare le sostituzioni a tale da rendere dimenticato interamente l'erede.

Questo modo di testare non si estese a principio che alle persone esistenti al tempo della morte del testatore, come quelle che naturalmente erano capaci di acquistare diritto, e che poteano sole essere ragionevole oggetto della liberalità del medesimo; ma in appresso ereditò di molto la voglia di dominar dopo morte, e si volle beneficiare, oltre i viventi, anche quelli che non esistevano. Perciò rimasero anche i non nati abilitati al dominio delle cose da quelli che più non erano; e così per lunga serie di fidecomissarie sostituzioni, venne finalmente ammesso il fidecomiso perpetuo. Il quale diritto di dominare sopra la cosa in perpetuo venne autorizzato da un oggetto importante per ogni sorta di governo, che voglia aver in vista la perpetua conservazione delle famiglie.

§ 5. Ma queste introduzioni, comunque diventate consuetudini, sono sempre leggi, che per non appoggiare sopra soli principii di natura, devono col trascorrere del tempo produrre effetti offensivi alla giustizia, e pregiudicievole alla società. — E tanto nacque da questa illimitata libertà di disporre dei testatori, che tutti gli Stati d'Europa o limitarono, o annullarono del tutto codeste ingiuste disposizioni; (a) e laddove correva tra gli avi nostri l'assunto troppo offensivo i diritti dei loro nepoti — *Disponga il Testatore, e faccia la legge* — si è fatta a giorni nostri sentire la voce delle leggi sopra le disposizioni dei testatori.

(a) Il *Code de Sardaigne* re di Sardegna dell'anno 1729, Tomo I. Libro 3. Titolo II. omnia il fidecomiso a quattro generazioni. *Parlamento di Venezia* con legge del 1747, si è tolto a questo stesso diritto il fidecomiso. *Repubblica di Venezia* con decreto dell'anno 1762, il fidecomiso si è tolto a quattro generazioni. *Prussia* il fidecomiso si è tolto a tre generazioni, come si vede nel suo codice. *Porto II. Libro 2.º Titolo 8.º* con l' *Impugnazione* come si può rilevarlo da *Barbeyrac* nelle *leggi*. Tomo 2.º Cap. 1.º. *Finalmente* in *Francia* questa conservazione di *Donat. Parte I. Libro 3.º* art. 1.º. 1.º.

§ 6. La Repubblica romana aveva pure provveduto alla conservazione dei suoi cittadini, ma non coll'ingenua dispotica disposizione dei morti. I fondi italici formavano il patrimonio costante della cittadinanza romana. Questi, immuni da qualunque carico, non poteano possedersi che dai soli Romani cittadini; erano inalienabili fuori della cittadinanza, a differenza dei fondi situati fuori d'Italia, che potevano possedersi da chi che sia, e perciò alienabili dai possessori.

Disponcano inoltre gli antichi Romani dei fondi situati ai confini dello Stato, che ripartivano a quelli che si erano distinti in guerra colla condizione che dovessero guardare i confini. Passavano questi nei loro discendenti maschi coll'obbligo medesimo. Per l'onorifica conservazione poi di tali valorose famiglie, si emanò un decreto da Teodosio, ed Onorio imperatori, che tali fondi fossero inalienabili e con altro susseguente di Teodosio e Valentiniano venne condannato al taglio della testa qualunque possessore di detti fondi con altro titolo che con quello di *mascolina discendenza*.

Tanto stava a cuore alla romana prudenza la conservazione delle nobili e generose famiglie, perchè la nobiltà calcolavasi principalmente dal valoroso servizio di guerra.

§ 7. Il feudo invece nella sua purità non è che la concessione di un bene stabile, colla condizione che la persona investita, prestar debba fedeltà al suo Signore — Porta il feudo il carattere mascolino, perchè le donne non sono abilitate legalmente a prestare i dovuti servizi di fedeltà.

Questa condizionata alienazione decade, ogni qualvolta adempita non venga la condizione; si devolve adunque il bene infeudato all'infeudante sempre che manchi la persona infeudata, o dessa non presti la fedeltà dovuta.

Così il feudo mi sembra d'assai preferibile al fidecomiso; perchè se da un canto provvede egualmente alla conservazione delle famiglie, dall'altro in esso è meno severo il patto successorio, men dura la legge d'inalienabilità, e meglio favoreggiata l'agricoltura e l'industria.

§ 8. In forza di questo diritto di devoluzione riservato al solo padrone del feudo, non è alienabile la cosa infeudata. Ed ecco, per primo capo, come niente si oppone ai principii di natura, il legame imposto ai beni feudali derivando dalle leggi di un contratto celebrato tra vivi, e da un diritto riservato ad un esistente; non già accordato irragionevolmente a chi più non esiste.

Grato il padrone del feudo del servizio prestato mentre visse l'infeudato, lo ridona colla stessa condizione ai figli di lui. Ed ecco il feudo reso successorio per un principio di equità naturale — Dubitavasi in seguito che i padroni mancar potessero a questo natural convenienza, e contemplandosi insieme la conservazione delle generose famiglie, con altre viste politiche, la mascolina feudale successione diventò una legge.

Emanò il primo Decreto di Corrado il Salico, confermato poi dalle susseguenti imperiali Costituzioni — Dunque il diritto di successione feudale è un diritto di rappresentanza paterna, di natural convenienza, di disposizione di legge, non un diritto accordato al successore da chi non esiste, e però da chi non può più avere alcuna riserva di dominio sopra le cose.

§ 9. Non è perciò che parlando del fidecomiso, s'intenda togliere la libertà di testare a chiunque può disporre delle cose proprie; e di render quindi nulle tutte le disposizioni dei testatori; chechè in contrario sentano quei rigorosi maestri di naturale diritto, che dicono essere il testamento contro natura, perchè nel punto che manca all'uomo il poter usare delle cose, non gli si può accordare il diritto di disporre delle medesime.

Ben so, senza entrare nell'analisi di quanto scrissero i più distinti filosofi e jurisperiti che dicesero i loro studi a siffatta questione (tra quali i Bykershoek, Grozio, Puffendorf, Barbeyrac ed altri ancora), ben so, dissi, non essere, secondo il diritto romano, cosa più giusta da concedersi all'uomo quanto la libera permissione di disporre delle proprie facoltà.

Sono eccezioni le leggi dei primi tempi di Roma, e quelle degli antichi Ateniesi che toglievano all'uomo siffatto potere; ciò provenendo dal principio di non portar alterazione alle loro istituzioni politiche basate sull'equa divisione delle proprietà tra le famiglie componenti lo Stato. Ma invece tra Franchi (dice Durange alla voce *intestatio*) era una specie di delitto il morire senza aver disposto delle proprietà, come lo era senza aver ricevuto il Sacramento della Penitenza. Grazio nell'introduzione dell'opera al diritto Olanese ci assicura di ciò. Egli scrive che l'uso di testare ha avuto luogo in tutti i tempi e persino nelle più remote antichità. Secondo il parere di alcuni Noè avrebbe disposto delle sue facoltà a suoi tre figliuoli stabi-

lendo loro la divisione delle terre da eseguirsi dopo la di lui morte; Alramo avrebbe istituito erede Elener di Damasco in difetto di successione, e Giacobbe avrebbe distinto dagli altri fratelli Giuseppe nelle sue disposizioni testamentarie. Le dottrine del Grazio esposte nella sua opera del *Diritto della guerra e della pace*, come pure quelle di Barbeyrac aggiunte nelle note, tendono a provare che la facoltà di testare è appunto antichissima.

Ma ritornando al sentiero da cui abbiamo un po' deviato, siano adunque sacrosante le disposizioni dei testatori, con tutte quelle condizioni e quei carichi che loro piaceva d'imporre alle loro eredità; ma queste disposizioni non oltrepassino un dato corso di tempo, ma non si estendano alle da loro non conosciute età; per ultimo non dispongano per fidecomiso perpetuo.

§ 10. E difatti se non v'ha legge, per equa che sia, che coll'andare del tempo e col cambiarsi delle circostanze, non abbisogni di regolamento o forse anche di abolizione, come sarà sempre costante la legge di un testatore, poco atto a far uso della sua ragione, perchè affievolito dalla gravità del male, perchè sconvolto dal timore della vicina morte, perchè sovente inetto a resistere alle altrui maliziose insinuazioni? Come sarà, dico, questa legge perpetua, come inflessibile alle più urgenti possibili circostanze di una famiglia?

§ 11. Il legame imposto dal feudo ai beni stabili non ha per oggetto che la conservazione d'una famiglia; si flette alle urgenze della medesima, ed è dissolubile alla di lei estinzione. Quello del fidecomiso è ingiusto perchè toglie i beni stabili per sempre dal commercio delle cose, ed aggrava potentemente i possessori viventi e l'interesse del principe.

Donde risulta che il fine di conservar le famiglie si ottiene col feudo non solo al pari, ma e più sicuramente e più tranquillo e più duraturo.

§ 12. Difatti il fidecomiso spesso volte manca al suo scopo rendendo miserabile la condizione delle famiglie. Le femmine non di rado concorrono coi maschi per le disposizioni dei testatori, e dopo di essere state decorosamente dotate con grave meconio della famiglia, insorgono a molestiarla, chiedendo la porzione dei fidecomissarii promissivi; e non se il fidecomiso è istituito ad stirpes e non in capita!

La minor parte è di quella famiglia a cui tutta intera doveva l'eredità. Le donne invece nel nostro feudo non dividono proporzionatamente mai col maschio, e una volta dotate, non insorgono più con pretese a molestare la famiglia, da cui ebbero vita, educazione e stato; quindi la sua condizione resta sicura e tranquilla, più non pendendo in incerto del capriccio di una diavola, e dell'esito di un pregiudizio.

Altro disordine proveniente dall'esorbitante arbitrio concesso ai testatori nelle molteplici fidecomissarie costituzioni è quello di privare in confronto di un estraneo gli eredi del sangue senza nessun loro demerito; perchè la loro diseredazione era spesso volte segnata secoli prima della loro esistenza.

Le feudali disposizioni non contemplano nella successione che l'equità di natura; e lo stesso naturale diritto, scorrendo per i canali del sangue, va in cerca dell'eredità, arrecandogli l'eredità.

Il maggiore poi di tutti è quello dell'immensa farragine di litigi da tali disposizioni derivanti, che eccitavano tutto il giorno mortali inimicizie tra le persone più congiunte di sangue, e che andavano di giorno in giorno divorando quella stessa sostanza, che i testatori intendevano trasmettere ai loro eredi, per mantenere il decoro delle loro famiglie.

Nella feudale successione non possono avverarsi i litigi, mentre sono inalterabili le leggi stabilite per trasmettere la sostanza agli eredi, e costanti i patti coi quali il principe prende in tutela il patrimonio d'un padre di famiglia, per tramandarlo ai più lontani nepoti.

§ 15. Se adunque col feudo si conservarono le famiglie del pari che col fidecomiso; se anzi il loro stato sarà più sicuro e tranquillo; se nel feudo non si avranno le ingiuste esclusioni di quegli eredi del sangue in confronto degli estranei, né i litigi del fidecomiso, e se si avrà dal feudo un notevole incremento al patrimonio del principe, senza aggravio degli eredi legittimi e naturali, al caso di estinzione delle famiglie, io spero di aver comprovato quanto mi ero proposto, che cioè tra il feudo, e il fidecomiso perpetuo si aveva tale differenza da non lasciarne dubbia la scelta, nel caso che l'uno dei due esser dovesse a preferenza dell'altro abolito.

PATRICO VALASSI Redattore e Co-proprietario.

Tip. Trubetti-Murco